

UNO STUDIO DELL'IRCSS BURLO GAROFOLO

## Nei primi mille giorni di vita da evitare fumo e smog

«Il periodo dal concepimento ai primi due anni è molto importante per il bambino. La fase più critica durante la gravidanza», spiega il medico

I mille giorni che ci fanno come siamo: sono quelli che vanno dal concepimento al compimento dei due anni di vita. Sono i giorni più importanti e fondanti anche per il futuro della nostra salute.

L'Ircss Materno Infantile "Burlo Garofolo" ha coordinato un progetto, finanziato dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della Salute, che ha permesso di misurare gli effetti del fumo passivo e dell'aria inquinata sui primi mille giorni di vita del bambino, e di sviluppare un sito internet <https://millegiorni.info/> che aiuta a informare e guidare genitori e cit-

tadini per far vivere in maniera sana i più piccoli.

«Il periodo che va dal concepimento alla fine del secondo anno di vita – commenta Luca Ronfani, responsabile della Struttura Complessa di Epidemiologia Clinica e Ricerca sui Servizi Sanitari del "Burlo Garofolo", e referente scientifico del progetto –, è particolarmente critico sia perché il bambino cresce molto rapidamente in questo pe-

riodo sia perché, nel caso di esposizione a inquinanti ambientali, potrebbe verificarsi un maggior assorbimento in relazione al peso corporeo del bambino.

«Il progetto - prosegue - ha confermato che essere esposti precocemente al fumo di sigaretta e agli inquinanti atmosferici nei primi mille giorni, ma in particolare durante la gravidanza, comporta esiti importanti per la salute del bambino, per esempio aumentando il rischio di alcuni esiti neonatali, come il parto prematuro e il basso peso alla nascita, ma anche problemi respiratori quali l'asma bronchiale. Inoltre, la letteratura scientifica suggerisce che l'esposizione agli inquinanti ambientali possa essere asso-

ciata a problemi del neurosviluppo come l'autismo».

In questo progetto i ricercatori si sono concentrati sul fumo di sigaretta e sull'inquinamento atmosferico che comprende l'immissione nell'aria di sostanze inquinanti legate al riscaldamento domestico, ai trasporti, al traffico autoveicolare e ovviamente anche alle emissioni industriali che vanno ad aggravare la situazione.

Il progetto ha potuto analizzare in maniera approfondita i dati delle mamme e dei loro piccoli coinvolti nello studio Piccolipiù a partire da ottobre 2011 in diversi punti nascita dislocati sul territorio nazionale. Più di 3000 bambini seguiti dalla nascita (attualmente hanno circa 7-8 an-

ni) con follow up periodici a 6, 12, 24 e 48 mesi e a 6 anni, in 5 città italiane (Trieste, Torino, Firenze, Viareggio e Roma) e di cui si hanno informazioni nel tempo sulle esposizioni ambientali e socio economiche, lo stile di vita, la crescita e lo stato di salute, rilevandone una serie di dati e informazioni ricavate dalla compilazione di appositi questionari e di visite specialistiche. Commenta il dott. Ronfani: «Statistiche raccolte alla mano, vediamo ad esempio come tra il 2011 e il 2015 i bambini di Torino sono stati esposti a concentrazioni medie annuali di PM10 e PM2.5 più alte rispetto a quelle delle altre città prese in esame mentre Trieste sta tra quelle più basse». —